

L'EDITORIALE



NELLA CHIESA C'È ANCORA BISOGNO DI PROFEZIA

di don Antonio Rizzolo

Stiamo celebrando l'Anno della vita consacrata, voluto da papa Francesco a 50 anni dal decreto conciliare *Perfectae caritatis* per «riproporre a tutta la Chiesa la bellezza e la preziosità di questa peculiare forma di *sequela Christi*». In realtà, come Enzo Bianchi segnalava già ad agosto su queste pagine, ben pochi paiono essersene accorti. La vita consacrata sta vivendo un momento di crisi, almeno in Italia. Non solo a livello di vocazioni, ma anche di opere. In particolare i cosiddetti istituti di vita attiva, che svolgono il loro servizio alla Chiesa e alla società negli ambiti dell'educazione, della cura dei malati, dell'editoria.

A questo tema dedichiamo un'inchiesta a tutto campo, che evidenzia una situazione drammatica (→ **PAGINA 46**). Vogliamo così aiutare nella riflessione non solo i consacrati, ma l'intera comunità ecclesiale. Infatti, non è solo una problematica che riguarda gli istituti, chiamati a ripensare l'attualità del loro carisma, ma tutti, perché il venir meno di tante opere e della presenza dei consacrati è un impoverimento per la Chiesa intera.

Oggi, comunque, c'è ancora un grande bisogno di profezia, da parte di tutti i cristiani. E in questo i religiosi e le religiose hanno un ruolo speciale. Come ha ricordato il Papa rivolgendosi direttamente a loro: «Mi attendo che «svegliate il mondo», perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia». Ma chi è il profeta? Francesco lo definisce così: colui che «è capace di discernimento e anche di denunciare il male del peccato e le ingiustizie, perché è libero, non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, [...] sta dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte».

Nonostante tutto non mancano segnali di profezia nella Chiesa. Ne sono un esempio tutti coloro che si battono per la salvaguardia del pianeta e per la giustizia ambientale, insieme agli altri cristiani e ai fedeli di altre religioni (→ **PAGINA 28**); o padre Palmiro Prusotto, parroco della chiesa madre di Augusta, in Sicilia, che da anni denuncia la «strage senza fine» a causa dei tumori che si moltiplicano all'ombra del petrolchimico più grande d'Italia (→ **PAGINA 56**). ♦

IN QUESTO NUMERO

NOSTRI TEMPI

28 INCHIESTA**Le Chiese in verde**

Marce e social per salvare la Terra
di Vittoria Prisciandaro

38 REPORTAGE**Libano**

*Clima politico incandescente
nel Paese dei cedri*
di Federica Tourn

**46 INCHIESTA****Istituti religiosi***La fede senza le opere*

di Emanuela Citterio, Vittoria Prisciandaro,
Paolo Rappellino, Vincenzo Vitale

56 REPORTAGE**Sicilia**

Augusta, dove il lavoro uccide
di Laura Bellomi

IDEE IN CIRCOLO

64 IL PELLEGRINO DELLE CITTÀ SANTE*La galassia greco-bizantina*

di Enrico Brizzi

**72 L'INCONTRO****Wole Soyinka**

Integralismo, l'antidoto africano
di Donatella Ferrario

76 LA MEMORIA**Guerra d'Etiopia**

*L'avventura coloniale fascista
giustificata in nome della Bibbia*
di Alberto Guasco

IN COPERTINA

Foto di Simone Donati/TerraProject,
Stefano Dal Pozzolo/Contrasto, Valentino
Bellini, Akintunde Akinleye/Reuters